

## UOMINI E DEI DELLA TERRA

Biagio Russo fa le seguenti equiparazioni e affermazioni:

- gli Anunnaki sono uomini
- vivono insieme a noi
- difendono la propria esclusività (con qualche incidente – qualcuno ogni tanto fa degli accoppiamenti non ammessi))
- gli Anunnaki sono coloro che ci manipolano per mantenere una posizione di dominio
- ci possiamo liberare mangiando del frutto della conoscenza e attingendo all'Albero della Vita che è racchiuso nel Cuore.

### GLI ANUNNAKI

Qualche dettaglio: Chi sono gli Anunnaki?

Si diffonde sempre più l'idea che gli Anunnaki – termine spesso scritto in modo errato (Annunaki) - siano extraterrestri, venuti dallo spazio. Sulla terra avrebbero creato, con le loro avanzate tecnologie genetiche, l'uomo per farsi servire.

Biagio Russo confuta questa tesi, ristabilisce la corretta scrittura della parola e afferma che gli Anunnaki sono uomini. Molto precedenti a noi, concorda con le loro avanzate conoscenze e sul fatto che abbiamo creato l'uomo per farsi servire, ma lo hanno creato a "loro immagine e somiglianza", utilizzando il proprio DNA, creando cioè esseri simili a loro e come loro, appunto, uomini.

La scrittura

A = acqua, liquido seminale  
NUN = il migliore  
NA = possessivo  
KI = terra

Quindi: quelli del liquido seminale migliore della terra, i migliori della terra.

Questa versione e questa scrittura trova conferma in tutte le tavolette d'argilla sumeriche e possiamo verificarla anche nel codice di Hammurabi.

La versione che siano uomini venuti dal cielo, non ha alcun riscontro e sembra assolutamente inventata.

Gli Anunnaki non sono mai stati considerati dei, ma uomini, signori. L'esiguità del loro gruppo si spiega con il fatto che hanno sempre tenuto a mantenere una distanza fra se stessi e il genere umano da loro creato. Come? Ccon

l'isolamento riproduttivo, riproducendosi solo fra di loro, preferibilmente con le proprie sorelle.

Ciò non è stato sempre così facile e tracce di trasgressioni le abbiamo in varie scritture, fra cui quella famosa della genesi biblica, ma anche del libro di Enoc, dove i Guardiani, Vigilanti (Igigi/Igiku = signori di rango inferiore) si unirono con le figlie degli uomini contravvenendo a un preciso ordine.

Ma da dove vengono gli Anunnaki?

Dalla terra. Da quando? Da molto tempo fa.

A questo punto c'è una puntuale confutazione sui tempi della teoria dell'evoluzione, con molti riscontri di ritrovamenti umani moderni risalenti a molto tempo prima di quanto stabilito da quella teoria:

- The Spirit Cave Man risalente al 7400 a. C. nel Neolitico
- L'uomo di Kennewick, caucasico, 1,80 di altezza risalente a 9000 anni fa.
- Il ragazzo di Viste, quindicenne, di 7500 anni fa.

Alcuni altri fatti che minano le apparenti certezze della teoria evolutiva accademica:

- all'interno dell'impronta di una scarpa si è ritrovata quella di un trilobite, apparso nel Cambriano e risalente a oltre 500 milioni di anni fa ritrovato da William Meister.
- La signora Hahn, trova un pezzo di legno che sporge da una roccia in Texas, si tratta del manico di un martello risalente a oltre 100 milioni di anni fa.
- Frank W. Kenwood trova un vaso di ferro usato per l'estrazione di carbone nelle miniere di Wilburton risalente a oltre 300 milioni di anni fa.

In effetti fra la prima serie di scoperte e la seconda esiste una differenza di ordine temporale notevole, tanto che le due serie non possono essere messe in relazione.

## **EVOLUZIONE E CIVILTÀ**

Le critiche che Biagio Russo fa alla teoria dell'evoluzione non sono assolute, le vede relativamente compatibili con una evoluzione, quella della nostra civiltà.

Pone quindi in rapporto due numeri, anzi su tre.

I primi due sono 4500 miliardi di anni (età del sistema solare), il secondo 3200 milioni di anni, periodo trascorso affinché l'*australopithecus afarensis* si evolvesse in *homo sapiens sapiens*.

Il terzo numero è 1400 miliardi di anni, teso a sostituire il primo numero individuando nel sistema solare il periodo in cui apparvero le condizioni affinché l'uomo potesse vivere sulla terra e corrispondente al momento in cui l'ossigeno è diventato un elemento stabile dell'atmosfera e quindi adatto alla nascita e sviluppo del ramo umano.

Allora, dividendo 1400 miliardi di anni per 3200 milioni di anni otteniamo il numero 435, corrispondente alle evoluzioni possibili: sul nostro pianeta potrebbero essersi avvicendate oltre 400 civiltà progredendo come la nostra.

Se il numero è eccessivo Biagio Russo è disposto a ridurlo fino a sole 10 ipotetiche civiltà, affermando comunque che non possono non essersi successe diverse evoluzioni distinte con tempi diversi e modalità diverse di ri-partenza. Biagio Russo afferma che l'evoluzione è ciclica e antica di milioni di anni, cosa rappresentata dal simbolo agnostico dell'uroboro, il serpente che si morde la coda e riscontrabile in varie mitologie, fra le quali quella degli indiani Hopi che affermano di essere una tribù scampata al diluvio universale accaduto per volontà divina per distruggere la TERZA UMANITÀ a causa dell'errato utilizzo della scienza da loro acquisita e usata per farsi guerra. Ora saremmo nella QUARTA UMANITÀ.

Per inciso, l'autore non condivide né la credenza degli Hopi sulle cause del diluvio come punizione del peccato, né altre consimili: rifacendosi a antiche testimonianze e a studi scientifici afferma gli Anunnaki avevano già previsto l'evento ineluttabile per cause assolutamente astronomiche, si erano messi in salvo e avevano lasciato credere che esso fosse causato da un peccato che meritava di essere punito.

Biagio Russo fa poi una carrellata di scoperte che individuarebbero le cause del diluvio universale e di altre scomparse (Atlantide, Lemuria, Mu) a eventi cataclismatici, di cui fornisce un elenco:

- Meteorite del Kazakistan (900mila anni fa)
- Caldera Long Valley (640mila anni fa)
- Lago di Toba (71mila anni fa)
- Meteor Crater (50mila anni fa)
- Cometa frammentata (7500 anni fa – diluvio universale).

Per avvalorare la teoria del succedersi delle civiltà Biagio Russo fa riferimento alle antiche scritture dell'India. Per esempio questa del Mahabharata:

*"Una colonna di fumo e di fuoco, splendente come diecimila soli, salì in tutto il suo fulgore. Era l'arma sconosciuta, la folgore di ferro, il grande messaggero di morte che ridusse in cenere l'intera razza di Vrisni e degli Andhaka. I corpi erano bruciati così da non essere più riconoscibili. I capelli e le unghie cadevano, il vasellame si spezzava ... I cibi più squisiti erano contaminati. Per sfuggire alla morte i guerrieri si buttarono nei fiumi e lavarono se stessi e i loro vestiti."*

Sono qui descritti gli stessi effetti della bomba nucleare e anche l'accorgimento di gettarsi nei fiumi è lo stesso suggerito dagli scienziati in simili situazioni.

Questo tipo di descrizione viene spesso attribuita alla venuta di UFO. Per avvalorare questa interpretazione si portano altri esempi come quello di una illustrazione del Tempio egizio in Cush dove si noterebbe la sagoma di un razzo.

La stessa immagine appariva anche nel romanzo di Fenoglio "I misteri dell'antico Egitto" che però rimandava l'immagine a un'incisione rupestre nel Sudan.

Ma indagini successive hanno dimostrato che quell'immagine si trova nella cappella funeraria di Nefer a Saqqara.

Questo originale non ha alcuna didascalia e soprattutto non ha il razzo. Ciò che è circolato in varie versioni è dunque un falso assoluto.

## LA CONOSCENZA

Trattando il tema della conoscenza Biagio Rossi riparte dagli Anunnaki che proibirono a LU.LU, l'uomo primitivo di mangiare il frutto della conoscenza affinché non si svegliasse dal proprio torpore e si rendesse conto della propria schiavitù. La cosa interessante qui, è il nome sumero LU.LU, che viene tradotto come l'uomo primitivo ma che Letteralmente significa il *mischiato*.

Comunque, come detto, gli Igigi-Igiga violarono la consegna e si unirono con alcune figlie degli uomini. Ma ciò che irritò davvero gli Anunnaki non fu tanto l'unione degli Igigi con le figlie degli uomini quanto la trasmissione della conoscenza. Dai racconti sumeri si evince che gli Anunnaki e i sottoposti Igigi non erano dei e non erano esseri spirituali tanto che dall'unione con le figlie degli uomini nacquero dei figli.'

Ma che fine hanno fatto gli Anunnaki?

Biagio Russo riporta un passo interessante di Giuseppe Flavio nella *Guerra Giudaica*:

*"Prima che il sole tramontasse si videro in cielo carri da guerra e schiere di armati che sbucavano dalle nuvole e circondavano le città. Inoltre alla festa della Pentecoste i sacerdoti che erano entrati di notte nel tempio interno per celebrarvi i soliti riti riferirono di aver prima sentito una scossa e un colpo e poi un insieme di voci che dicevano "Da questo luogo noi ce ne andiamo"."*

L'autore fa le seguenti considerazioni:

antiche scritture sumeriche riportano che gli Anunnaki ai primordi camminavano con gli uomini e risiedevano nel territorio che controllavano.

Il diluvio spazzò via ogni cosa. Poiché essi lo avevano potuto prevedere si erano preventivamente salvati andarono da qualche parte e cambiarono abitudini ma continuarono a governare gli uomini per l'intermediario di un re che elevarono a rango di divinità sotto però la supervisione di altri Anunnaki di rango inferiore. Ritirarono la struttura politico-militare e la mlizia di terra.

Ma oggi dove sono?

Considerazioni a partire dal panorama visibile:

- crisi economica
- energetica
- sociale

conseguenze:

- allarme costante
- divisioni
- malcostume

di chi la responsabilità di tutto ciò? Chi governa il pianeta?

- Il potere economico
- Energetico
- Farmaceutico-alimentare

Si tratta di multinazionali guidate da pochi uomini, riconducibili a pochissime imprese, sempre facenti capo alle stesse famiglie, tutte più o meno discendenti da uno o più capostipiti comuni, chi sono, dunque? Gli Anunnaki.

## **PROSPETTIVE**

A questo punto Biagio Russo passa dall'analisi alla prospettiva. Fa riferimento a una riflessione (incerta) di Giordano Bruno:

*"Verrà un giorno che l'uomo si sveglierà dall'oblio e comprenderà chi è veramente e a chi ha ceduto le redini della sua esistenza, a una mente fallace, menzognera, che lo rende e lo tiene schiavo ... l'uomo non ha limiti e quando un giorno se ne renderà conto sarà libero anche qui in questo mondo."*

Si tratta di ritrovare il percorso verso l'albero della vita, attraverso le dimenticate potenzialità dell'essere umano la cui natura per la gnosi racchiude in sé una scintilla divina che deve essere identificata.

Si tratta di trovare il punto d'incontro fra il nostro sapere e il nostro sentire, espresso dal concetto dell'unione mente-cuore. Qui l'autore fa un'articolata disamina storica in cui tale unione si trova espressa:

- Nell'ascesi orientale: *"proteggi il tuo cuore perché da esso provengono le sorgenti della vita"* (proverbi 4m23)
- Nell'induismo il cuore è la residenza di Brahma.
- Nel taoismo il vero seguace utilizza la mente seguendo il cuore.
- Nella Kabbalah l'albero della vita corrisponde al cuore.
- Nella medicina cinese il centro di tutto è il cuore.
- Nella cultura mistica indiana le strutture energetiche di forma circolare – chakra = ruote – sono sette e la quarta corrisponde al cuore e che è la sede dell'atman, dello Spirito.
- Nell'Islam il cuore rappresenta il centro della relazione con Dio e governa tutte le azioni del corpo.

Infine le più recenti concezioni della scienza occidentale hanno raggiunto una sostanziale armonia con le filosofie orientali.

Per riprenderci ciò che ci è stato nascosto per mantenerci in un inconsapevole stato di schiavitù, la più grande risorsa che possediamo è il proprio cuore, l'albero della vita.

Seguendo la scienza attuale tutto è energia, e il cuore è energia ma non è solo questo, il cuore è una meravigliosa fonte di energia. Infatti tutte le parti del nostro corpo dialogano fra loro e si sono scoperti due concetti che stanno rivoluzionando la scienza medica:

- la fonte di elaborazione dati non è il cervello ma il cuore.
- La trasmissione delle informazioni e degli ordini non è prerogativa del cervello ma anche del cuore.

Infatti:

- il cuore genera un campo elettrico 60 volte più potente di quello cerebrale.
- Un campo elettromagnetico 5000 volte più potente di quello del cervello e che cambia secondo le nostre emozioni.
- Il cuore ha un 'cervello' dotato di 40.000 neuroni per memorizzare dati, processare informazioni e prendere decisioni, indipendentemente dal sistema nervoso centrale
- Il cuore invia segnali e informazioni a tutti gli organi e si estende al di fuori di esso in tutte le direzioni costituendo una ciambella (toroide) che va dai due ai tre metri di estensione dal corpo fisico.

In effetti l'utilizzo corretto e coerente di questo organo produce effetti benefici sia a livello psicologico che fisico che sociale. Un concetto importante, qui, è quello di *coerenza* che gli scienziati chiamano *entrainment* (trascinamento).

Le antichissime civiltà conducevano un'esistenza superiore alla nostra, utilizzavano consapevolmente la conoscenza come spiritualità, mirando alla felicità, alla compassione, all'amore, cosa diametralmente opposta a quelle religioni che promettono la vita eterna nell'aldilà come merito di privazioni e sofferenze terrene.

Cuore e cervello sono in comunicazione neurologica (sistema nervoso, biofisica (onde pressorie), biochimica (ormoni), energetica (campo elettromagnetico)). In più, l'autore aggiunge la comunicazione emozionale che gli antichi maestri definivano la chiave che apre la porta del divino che è in ciascuno di noi.

## **INTERAZIONI**

### **CUORE – CERVELLO**

È a questo punto che Bagio Rossi ci guida nel metodo di riconquista interiore

- Mettiamoci a nostro agio e appartati,
- respirazione lenta e regolare (5-6 secondi di inspirazione e espirazione),
- via ogni pensiero, pensiamo solo alla respirazione, evitando i pensieri automatici,
- portiamo l'attenzione al nostro cuore per almeno 30 secondi,
- visualizziamolo luminoso e pulsante e esprimiamo apprezzamento nei suoi confronti,
- una volta agganciati visualizzazione del cuore e sentimenti positivi sostituiamoli con episodi particolarmente positivi della nostra vita,
- un eventuale sensazione di calore dal nostro petto indica il "risveglio",
- continuiamo a concentrarci sul nostro episodio positivo,
- entriamoci e interagiamo con esso con intense emozioni di gioia,
- manteniamo questo stato per circa 5 o 10 minuti,
- per uscirne facciamo il percorso a ritroso,
- giunti alla concentrazione sulla respirazione facciamo due respiri profondi e riapriamo gli occhi.

Gli effetti consisteranno in un miglioramento psico-fisiologico (**questo se avremo eseguito il tutto con fiducia e predisposizione**).

Cos'è successo?

- Il cervello ha ricevuto impulsi positivi emozionali
- La lenta respirazione ha ammorbidito le variazioni cicliche della respirazione
- E ha costretto il cervello a sincronizzarsi sulla stessa frequenza.

Abbiamo ottenuto la COERENZA CARDIACA, cioè

- Aumento dell'attività del Sistema Nervoso Parasimpatico
- Della sincronizzazione fra sistemi fisiologici
- Con funzionamento armonioso del sistema cardiovascolare, nervoso, ormonale e immunitario.

Varie ricerche a partire dal 1995, hanno dimostrato che condizioni di stress positivo producono un HRV (frequenza del battito cardiaco), coincidente con il modello di onda sinusoidale che in fisica si chiama "onda coerente".

Nello stato di coerenza cardiaca il cuore non solo non segue il cervello ma gli trasmette ordini che esso esegue, il cuore è una forza *trascinante* (*entrainment*): cosa che si manifesta quando due sistemi oscillanti che interagiscono pur avendo diversi periodi oscillatori, si sincronizzano. Il sistema più forte "trascina" l'altro, perché piccole quantità di energia si trasferiscono quando sono fuori fase fino al bilanciamento, come i pendoli che trasferiscono energia l'uno all'altro attraverso pulsazioni sonore (Huygens). E i battiti del cuore sono appunto pulsazioni sonore.

## **FRA INDIVIDUI**

Il campo elettromagnetico del cuore è energia che fluisce dentro e fuori (toroide) di noi. Sebbene questo scambio di energie positive fra individui sia praticato dalla medicina energetica, non si hanno riscontri oggettivi. Del resto la materialità non le può verificare. La materialità si fonda sull'emisfero sinistro del cervello, ma esiste anche quello destro che non conosce spazio, né tempo, si sente parte del tutto, ama, odia, ride, piange. Sono funzioni riconducibili alla mente inconscia, all'intuito immediato, alla creatività, alla vista d'insieme, tutte cose che persistono in ciascuno di noi ma allo stato *dormiente*.

Volutamente tenute dormienti ad opera di chi desidera che sia così: con la somministrazione di pseudo conoscenze ed extra-ordinarie rivelazioni, spesso manipolate, tenendo l' "utente" a debita distanza dall'albero della vita.

Ma i casi positivi di sincronizzazione fra individui si stanno espandendo: quando due persone conversano il segnale generato dal cuore di una di loro può influenzare il ritmo del cervello dell'altra, soprattutto se il ritmo della prima è coerente. Cosa riscontrabile anche nel rapporto fra alcuni medici e pazienti. In effetti la comunicazione cardio-elettromagnetica può essere fonte di scambio influenzato dalle emozioni sia in senso attrattivo che repulsivo.

## **CON LA MATERIA**

Krishnamurti diceva: *"solo una grande passione può generare un tipo di vita assolutamente diverso dentro noi stessi e nel mondo."*

Ma anche Einstein diceva: *"tutto è energia, e questo è tutto ciò che esiste."*

E Max Planck: *"La materia in sé non esiste. Ogni materia nasce e consiste solo mediante una forza, quella che porta le particelle atomiche a vibrare e che le tiene insieme come il più minuscolo sistema solare."*

La conclusione è che con uno stato del nostro cuore messo volontariamente in coerenza possiamo agganciare l'energia del cervello espandendo il campo elettromagnetico cardiaco e trasferendo informazioni a chi ci sta vicino. Il *Journal of Scientific Exploration*, riportò un esperimento del 1993 poi ripetuto nel 2003: al campione fu chiesto di entrare volontariamente in stato di coerenza e di concentrarsi su acqua e DNA per alterarne intenzionalmente la struttura molecolare. In entrambi gli esperimenti si sono avuti esiti positivi. Sfortunatamente gli accademici hanno ignorato questi esperimenti. Tuttavia noi sappiamo che tramite il cuore possiamo fare cose straordinarie, ma è necessaria la *concentrazione*.

Biagio Rossi fa poi un collegamento con la VII tavoletta dell'*Epopoea di Gilgamesh*:



*Enkidu si rivolge alla porta di montagna, priva di intelligenza sebbene fatta con uno splendido cedro: "la tua soglia, il tuo cardine superiore e il tuo stipite inferiore sono fatti di un solo legno: io ti ho portata a Nippur, ti ho intagliata e trascinata al tempio di Shamash dove ti ho innalzata".*

Analizzando la tavoletta, l'autore ne dà la seguente interpretazione:

*"L'eternità si può raggiungere con un percorso di ricerca, ma l'ingresso dell'ultimo tratto che conduce all'albero della vita è concesso solo a chi ha la consapevolezza di dover tendere alla riacquisizione di ciò che l'Uomo primordiale conosceva benissimo: un Cuore Puro."*

Del resto Einstein scriveva:

*"Il fattore più importante nella formazione dell'esistenza umana è la creazione di un fine... La nostra mente conseguirà la più alta realizzazione quando metterà la sua conoscenza al servizio del bene, dell'armonia con gli altri esseri umani."*

Alla fine del suo libro Biagio Rossi opera varie connessioni fra antiche scritture e nuove scoperte scientifiche sulla centralità del cuore:

- l'uovo d'oro delle *Leggi di Manu*,
- il concetto di Brahma nei RgVeda,
- l'inesistenza del vuoto assoluto e la presenza ovunque di particelle di base del mondo create e distrutte dal fremere di brevi effimere vite, di Carlo Rovelli,
- l'uovo cosmico della *Stanze del Libro di Dzyan*,
- la teoria del Big Bang: "quando l'universo è estremamente compresso, la teoria quantistica genera una forza repulsiva", il Big Bang, appunto,
- il fatto è che tutto ciò che è presente nel nostro mondo è collegato (*entanglement*) tanto che esperimenti sui fotoni hanno dimostrato che dividendo due fotoni e separandoli anche a grande distanza ed agendo su una parte di essi, si verificano identiche trasformazioni nella parte lontana e non modificata.

La conclusione è che noi non siamo nell'Universo, noi siamo l'Universo. Basta rompere l'incantesimo di cui siamo vittime perché il pensiero è la cosa più potente che esista e la materia è l'effetto del pensiero cosmico. Dentro abbiamo il divino di cui siamo frazione.

Le forze di ciascuno di noi prese singolarmente sono solo gocce prive di efficacia. Occorre la cooperazione tra le coscienze che espanda il potere del cuore, ripristinare un solo parlare, quello del cuore, non per distruggere ma per modificare l'esistente. L'importante è essere in molti anche se tenteranno di debellarci con la denigrazione e l'arroganza. Dovremo lasciar correre senza alimentare quell'energia negativa.

## ALCUNE NOTE CRITICHE

Il libro offre molte sollecitazioni e dà molte informazioni. Fa un grosso sforzo per mettere insieme dati teorie e scoperte di vario tipo curando che ognuna di esse sia comprensibile fino al dettaglio.

La mia impressione complessiva tuttavia, pur riconoscendone i meriti, è che il risultato sia al di sotto delle affermazioni.

Intanto ci sono premesse come questa:

*"Nel mio precedente lavoro dichiarai l'intenzione di trattare gli argomenti misteriosi e misterici con lo spirito rispettoso, oculato e obiettivo da me portato avanti negli ultimi anni. Soprattutto mediante l'uso di una tecnica investigativa che non lascia nulla al caso e non dà mai niente per scontato."*

Più oltre afferma:

*"Con lo spirito obiettivo di sempre, mi accingo ad esporvi un lavoro ottenuto con un approccio differente ai due segni..."*

e ancora:

*"Il risultato di quest'ultima prova è l'ennesima conferma che il percorso che stiamo seguendo per sollevare il velo del segreto che avvolge gli Anunnaki è corretto."*

Voglio dire che la dichiarazione di obiettività e di correttezza di metodo è troppo frequente, tanto da far venire il sospetto che voglia convincere se stesso e noi di tale affermazione. La correttezza e l'obiettività si dimostrano praticandoli non declamandoli.

Comunque si tratta di un peccato assolutamente veniale che può dar fastidio forse solo su chi come me è abituato a fare le pulci allo stile usato nella scrittura.

Un altro aspetto che mi lascia perplesso è relativo a dichiarazioni come questa, che segue un confronto delle storie bibliche con storie degli assiro-babilonesi:

*"D'altronde che senso avrebbe applicarsi su testi non originali, che furono modificati dai sacerdoti delle varie correnti religiose ebraiche per adattare "la parola di Dio" a un preciso progetto politico-teocratico? Non è forse meglio lavorare sulla fonte, sugli originali? È semplicemente una questione di logica e di buon senso, oltre che di affidabilità conoscitiva."*

Anche passaggi di questo tipo si trovano ripetuti nel testo. Tuttavia ci sono due aspetti che non mi convincono in questo caso:

il primo aspetto è relativo al complottismo proiettato nel passato in modo – almeno seguendo solo quanto riferito nel testo ed espresso con sole affermazioni – piuttosto superficiale.

Anche più avanti nel testo fa una difesa preventiva contro chi volesse accusarlo di complottismo: parlando delle crisi che affliggono il sistema a livello mondiale e volendo introdurre l'idea che esse sono volute intenzionalmente dai persistenti Anunnaki, afferma:

*"Qualcuno penserà: 'il solito becero complottismo, generico e insussistente!'."*

Devo ammettere che il caso di Biagio Russo segue una ipotesi costruita su un filo razionale e tuttavia difficile da dimostrare e facile da affermare.

L'altro aspetto del passo riportato che non convince è quello di affermare come privo di senso lo studio di testi non originali (la Bibbia) invece degli originali più antichi (le scritture sumere).

In questa affermazione apparentemente di buon senso semplicemente si annulla la storia dichiarando che solo la più antica ha un senso e quella successiva non può esser altro che una scopiazzatura mal fatta, infedele, interessata e priva di senso. La storia invece va avanti, è fatta di uomini, di fatti e di rivelazioni. Le rivelazioni possono anche aggiornare, sistemare, precisare ciò che in altri momenti poteva non essere chiaro.

Infine, tutto il libro segue un obiettivo che passa dalla riscoperta degli originali sumerici e di altre antiche tradizioni, per criticare le scritture bibliche e tutto il sistema costituito mondiale per indicare la via del raggiungimento dell'eternità dell'albero della vita, indicato come a portata di mano e perseguibile con l'intenzionalità e la concentrazione.

Il procedimento di far piazza pulita di tutto è molto affermato e non adeguatamente dimostrato. Mentre l'obiettivo finale è assolutamente affermato senza alcuna dimostrazione se non la sintesi, davvero sintetica, del metodo meditativo. Inoltre il concetto di eternità non è assolutamente delineato e convincente.

Ma, soprattutto, Biagio Russo stesso è il primo a non esserne convinto anche se spera che il lettore non se ne accorga o non se lo ricordi, ma, in effetti, proprio in premessa, afferma:

*"Sento la necessità, tuttavia, di avvisare il lettore di come io non sia in possesso di verità assolute e che il mio pensiero, scevro da posizioni assolutistiche, nella sua veste divulgativa rappresenta prioritariamente la via che dà sostanza alla mia personale volontà di ricerca della conoscenza."*

Un bisogno di sincerità che però fa a pugni con le certezze di assolutezza con le quali vorrebbe convincere ad abolire il mondo. L'assolutezza non può coesistere con l'incertezza che pure si ritrova sparsa in vari punti come in quello che ho evidenziato nel corpo dell'esposizione:

"Gli effetti consisteranno in un miglioramento psico-fisiologico (**questo se avremo eseguito il tutto con fiducia e predisposizione**)."

Ciò che si propone a tutti come assoluto e universale trova dunque i propri limiti in chi esegue con fiducia. Ora la fiducia uno ce l'ha o non ce l'ha e non ha senso esigerla, quindi molta parte della popolazione si troverà automaticamente esclusa per l'assenza di un moto interiore involontario.

Ma, soprattutto, gli eletti dovranno avere anche predisposizione, e questa ha assolutamente a che fare con la propria natura ed è al di fuori di ogni possibile intervento volontario, tanto che nessun libro scritto può raggiungere alcun fine se si appella a una predisposizione che sfugge ad ogni acquisizione di conoscenza.